

cuino, lo cercò per tutta casa e lo ritrovò in mezzo a pacchi polverosi di manoscritti, sgualcito, con le pagine ingiallite, con le annotazioni scritte a lapis, scolorite e in molti punti pressoché illeggibili». Il vero tesoro nascosto. Un po' di fatica per la decifrazione ed eccolo pronto per la tipografia. Infatti lo Janni scrisse addirittura: « Il libro fu scoperto, come tutti sanno, da Giosue Carducci ».

Non poteva essere scoperto quello che non esisteva e che fu il frutto di un lento logorio di lavoro cosciente e nacqué, con pena e con fatica come ogni vera opera d'arte, dal travaglio consapevole dell'artista (1).

Ma la materia, se pure non vivificata ancora dal soffio della ispirazione poetica, indubbiamente preesisteva alla redazione definitiva.

---

(1) Ricorderemo tra poco un'acuta e bella analisi di EMILIO CECCHI sulla genesi delle *Noterelle*.